

POLITICA E GIUSTIZIA. Nell'indagine sulla Benedetto Albertini di Isola si ipotizzano pure i reati di abuso d'ufficio e falso

Contratti di lavoro sospetti Anche Miozzi nella bufera

Per l'accusa avrebbe indotto il Cda della casa di riposo a mantenere in servizio il titolare di un accordo a progetto

Fabiana Marcolini

Dal peculato all'abuso d'ufficio, dalla truffa ai falsi documentali fino alla concussione, ipotesi di reato contestata al sindaco Giovanni Miozzi. E nell'indagine approfondita e minuziosa condotta dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Verona è entrato tutto, a formare un quadro complesso in cui i comportamenti personali di chi avrebbe dovuto gestire un patrimonio pubblico, quello della casa di riposo «Benedetto Albertini» di Isola della Scala, si intrecciano con la politica, o più specificamente con il «peso» della politica.

IFALSI. Uno scenario nel quale, oltre alle condotte del ragioniere economo, nonché direttore dell'epoca, Marco Alberti entrano i comportamenti ritenuti dalla procura «poco rigorosi» del presidente del Cda, Alberto Biasia, e dei membri dei Collegi dei revisori che si sono succeduti dal 2007 al 2012. Ovvero di coloro che avrebbero comunque dovuto

controllare ma che non si «accorsero», questa l'ipotesi della Procura, che gli F24 presentati dall'economista a sostegno dei pagamenti (non effettuati) dell'Iva non erano originali. Non sollevarono perplessità alcuna e attestarono, anzi, la regolarità di quella documentazione contabile che per il pm Federica Ormanni era «palesemente falsa ed inidonea a trarre in inganno, in quanto priva dei timbri dell'istituto di credito e recante firme tra loro identiche». E ai componenti in carica all'epoca si contesta la «falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale perché attestavano falsamente la regolarità della documentazione contabile». Oltre ad Arrigo Tomiolo (l'unico tempo addietro ad aver ricevuto l'invito ad eleggere domicilio) sono indagati gli altri tre revisori che si sono succeduti in quegli anni.

LE PRESSIONI DI MIOZZI. Relativamente agli intrecci con la politica, la Guardia di Finanza non si è limitata a vagliare la regolarità contabile della «Albertini», fino a qualche anno fa ritenuta struttura di acco-

glienza per anziani d'eccellenza e ora da quasi due anni commissariata, e nell'indagine sono entrate anche le relazioni e i rapporti diretti tra i vertici della casa di riposo e quelli comunali. Ovvero il primo cittadino di Isola della Scala, indagato per concussione, perché «abusando della sua qualità e dei suoi poteri» avrebbe indotto Biasia (ex presidente del Cda dell'Ipab) «e per suo tramite tutto il consiglio di amministrazione ad assumere e mantenere in servizio il titolare di un contratto di collaborazione a progetto». E stando a quanto emerso dalle indagini della Finanza, lo avrebbe fatto «inducendo in Biasia e nel Cda il timore di non essere riconfermati e per il Biasia anche ripercussioni sulla propria carriera politica appoggiata dal Miozzi». Non c'era necessità del contratto a progetto e quell'attività lavorativa «si tradusse in fatto ad un rapporto di lavoro subordinato, rinnovato di anno in anno, dal 2007 al 2013».

IL PECULATO. Il peculato e l'abuso d'ufficio sono contestati sia ad Alberti sia a Biasia. Per quanto riguarda la prima incolpazione, il «segretario direttore», per la procura dal 2008 al 2012 si appropriò di somme per un totale di 563.189,66 euro «inseriti nei capitoli del bilancio come costi sostenuti dall'Ente pur in



La casa di riposo Benedetto Albertini di Isola della Scala

assenza di riscontri documentali. Inoltre avrebbe consegnato all'ex presidente Biasia dall'aprile 2009 al dicembre 2012, 500 euro al mese «asseritamente destinate a contribuire per il partito». Per un totale di circa 22.500 euro.

L'abuso d'ufficio riguarda invece un'assunzione effettuata in violazione delle norme che regolano gli accessi nel pubblico impiego.

Alla signora, su indicazione del dottor Biasia, su chiamata diretta e senza valutazione professionale, venne assegnato un contratto a progetto per il 2010 e il 2011 e poi uno a tempo determinato fino al febbraio 2013.

LA TRUFFA. L'economista Alberti ha ulteriori due contestazioni, la truffa (indico nelle buste paga voci non dovute e in tal modo trasse in inganno l'Ente per poco più di 60mila euro) e il falso materiale (nei bilanci dal 2008 al 2012 «indicava valori attivi superiori e negativi inferiori a quelli reali) finalizzato a non far emergere la situazione debitoria dell'Ente. Quella voragine a sei zeri.

Indagine chiusa. Gli indagati (il collegio difensivo è composto dagli avvocati Maruzzo, Ciurli, De Luca, Ugolini, Ferraresi, Sartori, Palumbo e Rossignoli) avranno 20 giorni di tempo per depositare memorie o farsi interrogare. ●

EDUCAZIONE STRADALE. Stasera alle 20.30

Prevenire le stragi del sabato sera, incontro allo Stadio

La polizia: «Tra i giovani sono diminuiti gli incidenti gravi»

C'erano una volta le stragi del sabato sera. Ma in questi ultimi anni qualcosa è cambiato. E gli addetti ai lavori stanno iniziando a percepire un cambio di rotta nelle pericolosissime cattive abitudini alla guida, dall'uso di alcolici e stupefacenti, all'uso del cellulare, alla velocità, soprattutto tra i giovanissimi.

«Fra i ragazzi tra i venti e i trent'anni gli incidenti gravi sono nettamente diminuiti. Troviamo molti sballati, ma tra i passeggeri. Almeno per questa fascia d'età sembra sia finalmente passato il messaggio che guidare è affar serio: per se e per gli altri», spiega Andrea Scamperle, tutor del progetto di Educazione stradale della Polizia di Stato coordinato dalla dirigente della Polstrada Francesca Montereali.

«Sui circa sessanta incidenti mortali che sono avvenuti lo scorso anno sul territorio, solo un paio può essere ricondotto alle cosiddette stragi del sabato sera. Sono percentuali che ci dicono che la prevenzione sta funzionando», aggiunge Scamperle.

C'erano una volta le stragi del sabato sera, dunque. Ma è fondamentale continuare a tenere alta l'attenzione sulla sicurezza sulla strada, a tutte le

età e a qualsiasi ora si prenda in mano un volante.

L'asfalto, infatti, continua ad essere pericoloso e il lavoro di prevenzione rimane centrale. E a tal proposito questa sera, in sala Lucchi, allo Stadio, alle 20.30, con ingresso libero e gratuito, si tiene l'incontro «Guida Sicura» organizzato dall'Acat Verona, cui parteciperanno oltre a Scamperle, Massimiliano Maculan del I18, Andrea Conti di Hand Bike e i genitori dei cinque ragazzi morti nel terribile incidente di Sona, alla fine di giugno del 2005.

Quello di questa sera è uno dei primi incontri in città nell'anno del decimo anniversario della tragedia.

«Queste famiglie hanno avuto il coraggio da subito di raccontare il loro dramma a tanti giovani, e non solo, senza altro obiettivo che far prevenzione», commentano gli organizzatori.

La chiave per trasmettere un messaggio efficace è, infatti, puntare dritto all'emotività. Toccare le corde più sensibili delle persone, spiegare che le statistiche relative agli incidenti gravi e mortali non sono solo numeri ma che ciascuno dato racchiude in se una storia reale di vita vissuta. ● I.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSALTO. Colpo in Borgo Roma, prese grazie all'aiuto della gente

Rapina in una cartoleria Arrestate due donne

Hanno avuto fuga breve due delle tre donne che avevano rapinato una cartoleria di Borgo Roma mercoledì pomeriggio.

Le tre sono entrate nella cartoleria e profumeria Cipriani di via Centro, nel tardo pomeriggio, ed inizialmente hanno chiesto informazioni sull'acquisto di alcuni profumi. Dopo pochi istanti però il reale intento delle tre si è chiaramente manifestato: una approfittando della distrazione della proprietaria è scattata dietro



L'arresto delle due donne è stato compiuto dai carabinieri

al bancone, bloccandole un braccio e facendola cadere a terra. Le due complici nel frattempo si occupavano dell'incasso, riuscendo ad impossessarsi di un borsellino con 200 euro e portandosi via anche la borsa della signora.

L'azione delle tre non passa però inosservata, dall'altra parte della strada, infatti, un gruppo di persone assiste alla scena e chiama immediatamente il 112. La solerzia dei cittadini non si limita a questo, ed una volta che le tre escono dal negozio per darsi alla fuga tentano di bloccarle. Arrivati alla vicina via dei Grolli riescono a raggiungere due delle tre rapinatrici ed a bloccarle. Una di queste, però, riesce a divincolarsi ed a tentare nuovamen-

te la fuga. I cittadini non si danno però per vinti, ed in contatto telefonico con il 112, indirizzano le pattuglie in arrivo verso la fuggitiva, che viene bloccata dai militari poco distante. Nessuna notizia invece della terza donna, che riesce a far perdere le proprie tracce.

Le due arrestate, Elisabetta Annechini, 51 anni, e Melita Zanet, 48 anni, entrambe gravate da numerosi precedenti, sono comparse di fronte al collegio composto dai giudici Sandro Sperandio, Luciano Gorra e Cristina Angeletti, che ha convalidato l'arresto e disposto, per entrambe, visti i numerosi precedenti, la custodia cautelare in carcere nell'attesa del processo, fissato per il 19 marzo 2015. ● A.V.

SENTENZA. I fatti erano accaduti in stazione

Rapina di uno zainetto Prende diciotto mesi

Aveva strappato lo zaino con i soldi e i documenti a un uomo che dormiva in stazione e quando i poliziotti lo hanno bloccato ha reagito con calci e pugni.

Per questo, a cinque mesi dai fatti, R.N.K., 24 anni, è stato condannato a un anno e mezzo e seicento euro con pena sospesa. La sentenza è stata pronunciata dal giudice Rita Caccamo durante l'udienza preliminare alla presenza del difensore dell'uomo, l'avvocato Gianfranco Manuali. L'imputato doveva rispondere dei rea-

ti di rapina e di resistenza a pubblico ufficiale. Al termine dell'udienza il giudice ha revocato la misura dei domiciliari a cui il giovane era stato sottoposto dal momento dell'arresto.

I fatti erano accaduti nel settembre dello scorso anno a Porta Nuova. Il ventiquattrenne si era avvicinato a un uomo somalo che dormiva per terra, lo ha preso a calci e gli ha portato via lo zaino. È stata la stessa vittima del colpo a dare l'allarme alla polizia che ha individuato l'aggressore. ●

Mirafiori

Outlet

A VERONA SOLO DA NOI

L'outlet ufficiale del gruppo Fiat

Vetture semestrali e km 0 certificate del gruppo Fiat



Sabato e Domenica
APERTI



Jeep

SONA (VR) - Via Molinara, 3 - Tel. 0456081044 - www.girellifratelli.it